

I MANOSCRITTI MODERNI  
DELLA BIBLIOTECA COMUNALE « L. LEONII »  
E DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE  
DI TODI

Catalogo a cura di

LAURA ANDREANI



FONDAZIONE

CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO

SPOLETO

## Introduzione

### TRA BIBLIOTECA E ARCHIVIO: NOTE PER UNA STORIA DEI FONDI

« Un mondo sconosciuto e affascinante<sup>1</sup> » è stato definito quello dell'ingente patrimonio manoscritto di età moderna e contemporanea; un mondo formato da materiale eterogeneo per tipologia, per caratteristiche esterne, per funzione e fruizione e che solo negli ultimi anni è diventato sempre più argomento di riflessione teorica e di una costante e crescente attenzione per quanto attiene i criteri catalogafici<sup>2</sup>. I manoscritti di cui si parla, prodotti nell'epoca successiva all'introduzione della stampa, sono testi complessi e problematici, come è stato efficacemente sottolineato<sup>3</sup>, che spesso si collocano su quella linea nebulosa di confine tra manufatto librario e documento d'archivio e per i quali risulta applicabile con dif-

---

1. C. MOLINARI, *Presentazione*, in *Manoscritti librari moderni e contemporanei. Modelli di catalogazione e prospettive di ricerca*. Atti della Giornata di studio (Trento, 10 giugno 2002), a cura di A. PAOLINI, Provincia Autonoma di Trento - Servizio Beni Librari e Archivistici, 2003, p. 7. Come ricordava Massimo Menna nel corso dello stesso convegno: « Fino ad oggi, e non è un mistero per nessuno, l'attenzione degli studiosi e dei bibliotecari conservatori si è concentrata soprattutto sul materiale antico che va, in ordine di tempo, dai primi manoscritti conservati a quelli vergati fino al consolidamento di quell'*ars nova scribendi*, che ha rappresentato l'invenzione della stampa a caratteri mobili ». M. MENNA, *L'ICCU e l'informatizzazione del materiale manoscritto*, *ibid.*, p. 13.

2. Cfr. in proposito: G. BARBERO, *Per la catalogazione dei manoscritti moderni*, in *Bollettino Associazione Italiana Biblioteche*, n. 3 (2003), pp. 271-299, accessibile in rete <http://www.aib.it/aib/boll/2003/03-3-271.htm>.

3. A. PETRUCCI, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, Roma, 1984.

ficoltà un modello descrittivo univoco e omogeneo, quale è quello elaborato e ormai ampiamente testato per i codici medievali <sup>4</sup>.

La sezione moderna dei manoscritti conservati presso la Biblioteca Comunale e l'Archivio storico di Todi non fa certo eccezione e rispecchia perfettamente queste peculiarità, con entrambe le tipologie - libraria e ibrida/documentaria - rappresentate: la prima è rintracciabile nel piccolo nucleo confluito in Biblioteca; la seconda in fondi specifici dell'Archivio, vale a dire in quei complessi archivistici prodotti da famiglie e da personalità del mondo della cultura erudita tuderte, caratterizzati da una commistione fra testi di natura documentaria e prodotti di natura più propriamente letteraria o storico-documentaria. Di questi fanno parte il *Fondo Alvi* e il *Fondo manoscritti diversi*, che sono stati oggetto della presente catalogazione, come meglio si dirà.

Prima, però, di presentare i criteri seguiti per la schedatura, si ritiene opportuno ripercorrere in sintesi la costituzione dei fondi come attualmente sono pervenuti <sup>5</sup> e gli strumenti di corredo che nel tempo sono stati elaborati, per illustrare e chiarire l'*iter* che ha portato alcuni manoscritti ad accrescere il patrimonio librario tuderte e altri a incrementare il patrimonio documentario, con una consapevole operazione di smistamento operata tra codici e documenti che all'inizio si trovavano a condividere gli stessi locali nell'ex convento di San Fortunato <sup>6</sup>. La vicenda si svolge all'indomani dell'Unità d'Italia, nel contesto delle disposizioni sui fondi provenienti dalle corporazioni religiose soppresse

---

4. Cfr. *ibid.*; *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a cura di V. JEMOLO e M. MORELLI. Contributi di B. BAROFFIO, M. GENTILI TEDESCHI, V. PACE, Roma, 1990; *Norme per i collaboratori dei manoscritti datati d'Italia*, a cura di T. DE ROBERTIS, N. GIOVÈ MARCHIOLI, R. MIRIELLO, M. PALMA, S. ZAMONI, Firenze, 2000.

5. Non entro nel merito della storia della biblioteca medioevale di San Fortunato, della quale tratta il prof. Enrico Menestò nella *Introduzione* al Catalogo dei codici medioevali.

6. Il materiale bibliografico e documentario fu trasferito da San Fortunato al secondo piano del Palazzo Comunale nel 1918 e collocato in otto sale, per tornare oltre cinquant'anni dopo nel complesso conventuale di San Fortunato dove attualmente Biblioteca e Archivio Storico hanno sede. Cfr. *Inventario dell'Archivio comunale di Todi compilato da Lorenzo Leoni rifatto ed ampliato da Giulio Pensi*, Todi, 1934, ms., a disposizione degli utenti dell'Archivio; G. COMEZ, *Archivio storico comunale. Guida per gli utenti*, Todi, s.d. Del trasferimento informa l'avv. Pensi nella *Premessa all'Inventario dell'Archivio*.

e nell'ambito del dibattito destinato a durare molto a lungo e avviato proprio in quegli anni dalle commissioni ministeriali in materia di rapporti tra archivi e biblioteche e di scambio e interferenze tra materiale librario e documentario <sup>7</sup>.

Protagonista assoluto del riordinamento dell'archivio e dei codici della Biblioteca Comunale di Todi fu il conte Lorenzo Leonii (1824-1887) <sup>8</sup>. Nato a Todi nel 1824, compì gli studi di legge a Roma, presso il Collegio dei Nobili dei Padri Gesuiti. Ritornato nella sua città, iniziò a dedicarsi agli studi storici e a impegnarsi attivamente in politica, nel delicato clima delle lotte per l'indipendenza e dell'unificazione dell'Italia. Tra i molteplici incarichi ricoperti si ricordano quelli di Cameriere segreto di papa Pio IX, dal quale fu insignito anche degli ordini Gregoriano e Gerosolimitano, di tenente nella guardia civica durante i fatti del 1848-1849 e di deputato al Parlamento (dal 1865 al 1867, dal 1867 al 1870, dal 1874 al 1876).

Socio delle più importanti Accademie scientifico-letterarie e autore di numerosi saggi, ricoprì la carica di ispettore ai monumenti e scavi, fece parte della « Commissione conservatrice dei monumenti e degli oggetti di belle arti nella provincia dell'Umbria » e della « Commissione per la compilazione di un catalogo artistico di libri, manoscritti, codici, oggetti d'arte provenienti dalle congregazioni religiose soppresses dell'Umbria ». In ambito cittadino, tra gli impieghi municipali che egli stesso affermava di aver trascurato per essere quasi sempre lontano da Todi, rivestì il ruolo di presidente della Congregazione di Carità (1868) e di Conservatore dell'Archivio e della Biblioteca Comunale <sup>9</sup>.

Nella veste di bibliotecario archivista « per debito d'ufficio » intorno al 1860 si accinse « a riordinare le carte medioevali, e quel-

---

7. Cfr. E. LODOLINI, *Organizzazione e legislazione archivistica italiana dall'Unità d'Italia alla costituzione del Ministero per i Beni culturali e ambientali*, Bologna, 1989<sup>4</sup>, pp. 349-350.

8. Per un profilo bio-bibliografico di Lorenzo Leonii cfr. la raccolta di necrologi: *In memoria di Lorenzo Leônij*, Todi, 1887; G. CECI, *Todi nel Medioevo, I (487-1303)*, Todi, 1897, pp. XXX-XXXVII; F. MANCINI, *Appunti per una rassegna delle opere di Lorenzo Leoni, storico tudertino*, in *Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria*, LVIII (1961), pp. 198-206.

9. Cfr. CECI, *Todi nel Medioevo* cit.

la preziosa suppellettile di codici che il Gregorovius avea visto così trasandata<sup>10</sup> » e provvide a redigere due inventari: uno stampato nel 1878 con il titolo *Inventario dei codici della Comunale di Todi*<sup>11</sup>, l'altro rimasto manoscritto<sup>12</sup>. Nello svolgimento dell'attività di conservatore dell'archivio e della biblioteca Leonii riversava le conoscenze e l'esperienza acquisita e che gli era stata riconosciuta con le nomine nelle Commissioni ministeriali<sup>13</sup>.

Già da questo ordinamento il materiale di natura libraria considerato pertinente all'Archivio risulta distinto da quello della Biblioteca, compresi quei manoscritti di incerta collocazione. Nella introduzione al suo *Inventario dei codici* Leonii spiega la scelta adottata nella suddivisione dei testi assegnati a ciascuno dei due fondi, a quel tempo unificati in un'unica sede. Scrive lo studioso: « Ai <codici medievali> già esistenti ho aggiunto altri codici che ho trovato o nell'archivio segreto delle carte medioevali, o fra i libri provenienti al Comune dalle biblioteche delle soppresse famiglie religiose<sup>14</sup>. I manoscritti che trattano della storia della città di Todi ho raccolto, e lasciato nell'archivio segreto<sup>15</sup> ». Serie perplessità solleva oggi la scelta arbitraria di prelevare manoscritti dall'archivio segreto « delle carte medioevali » per trasferirli tra i codici

10. L. LEONII, *Inventario dei codici della Comunale di Todi*, Todi, 1878, p. III.

11. Cfr. *ibid.* Nello stesso anno Leonii pubblicò anche le *Editiones saeculi decimi quinti quae in Bibliotheca comunali Tuderti asservantur per Laurentium Leonium descriptae*, Firenze, 1879.

12. Cfr. *Inventario dell'Archivio comunale* cit. Con il titolo *L'Archivio Segreto del Comune di Todi descritto da Lorenzo Leonij*, Firenze, 1879, fu stampata solo una parte dell'inventario, costituita da registi di documenti. Nell'introduzione, Leonii ricorda i precedenti tentativi di riordinamento effettuati da Luca Alberto Petti (1612) e Ottaviano Ciccolini (1794). Questi inventari sono conservati nel *Fondo Manoscritti diversi*, III.VI.V.1-10.

13. Cfr. CECI, *Todi nel Medioevo* cit.

14. A Todi la soppressione delle corporazioni religiose interessò i conventi di San Fortunato, di San Marco (o di San Filippo Benizi dei Servi di Maria), della SS.ma Trinità, di Santa Prassede, di San Giacomo, di Santa Caterina; la confraternita della SS.ma Concezione; il monastero delle Benedettine cassinesi di Santa Margherita, detto delle Milizie, e quello delle Minime paolane della Rocca. Cfr. P. MONACCHIA, *La demaniazione delle strutture religiose. Introduzione*, in *Fonti per la storia urbana dell'Umbria nell'Ottocento. Parte seconda. La demaniazione delle strutture religiose*, a cura di C. CUTINI e A. GROHMANN = *Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria*, XCVII (2000), pp. 79-87; G. GIUBBINI, *Todi*, *ibid.*, pp. 166-169.

15. LEONII, *Inventario dei codici* cit., p. XVI.

librari senza giustificato motivo, ma la ripartizione operata dal Leonii segue, comunque, una sua logica evidente: alla biblioteca erano destinati i libri già di proprietà del Comune e i fondi delle corporazioni religiose soppresses, all'archivio, accanto al materiale documentario, altri fondi aggiunti nel tempo a vario titolo con manoscritti di argomento storico, considerati di supporto alle ricerche e agli studi condotti sulle antiche carte. Veniva interpretato in questo modo e trovava così attuazione il regio decreto sulla soppressione delle corporazioni religiose, il quale stabiliva che: « I libri e i manoscritti, i documenti scientifici, gli archivi, i monumenti, gli oggetti d'arte o preziosi per antichità che si troveranno negli edifici appartenenti alle case religiose e agli altri enti morali colpiti da questa o da precedenti leggi di soppressione, si devolveranno a pubbliche biblioteche od a musei nelle rispettive provincie, mediante decreto del Ministro dei Culti, previi gli accordi col Ministro della Pubblica Istruzione <sup>16</sup> ».

La stessa ripartizione condivide Giuseppe Mazzatinti <sup>17</sup>: egli inserisce, infatti, tra gli archivi tuderti alcuni manoscritti di argomento storico in possesso di personalità illustri, che successivamente sono confluiti nei fondi *Alvi* e *Manoscritti diversi*.

Se da questo primo ordinamento l'insieme delle carte d'archivio e i volumi costituenti la biblioteca potevano risultare solo teoricamente distinti, dal 1918 furono anche materialmente separati e ben individuati nelle otto sale al secondo piano del Palazzo del Comune, dove i codici occupavano la sala n. 7 <sup>18</sup>. Nella minuta di una lettera diretta al R. Prefetto di Perugia (1928) per opporsi alla con-

---

16. R.D. 7 luglio 1866, n. 3036, art. 24. Il cosiddetto "decreto Pepoli", che sancisce la soppressione delle corporazioni religiose è dell'11 dicembre 1860, n. 168. Per i decreti emanati da Gioacchino Napoleone Pepoli, commissario generale straordinario per l'Umbria cfr.: *Atti ufficiali pubblicati dal marchese G. N. Pepoli deputato al Parlamento nazionale Regno Commissario*, Firenze, 1861; cfr. MONACCHIA, *Introduzione* cit.

17. Cfr. G. MAZZATINTI, *Gli antichi archivi della storia d'Italia*, III, Rocca S. Casciano, 1900-1901, pp. 158-159.

18. Le notizie sulla disposizione si devono a Giulio Pensi che, nella premessa all' *Inventario dell'Archivio Comunale* cit. spiega che, sebbene i codici si trovassero conservati negli stessi ambienti dell'archivio, riuniti nella sala 7a, egli non prende in considerazione l' *Inventario dei codici della Comunale* del Leonii « che comprende in tutto n. 222 articoli » e che è custodito « fra gli altri inventari con aggiunte fino al n. 246 ».

segna dei catasti antichi all'Archivio di Stato di Roma si legge: « Esiste in Todi un archivio comunale, collocato, insieme alla biblioteca, nel secondo piano dell'antico palazzo dei Priori, in otto sale ben situate per luce e per aria. Questo archivio è curato e custodito, a mezzo di apposito impiegato, e corrisponde, come ha sempre corrisposto, alle richieste degli studiosi italiani e stranieri. Il materiale ricchissimo di questo archivio è infatti noto, non solo perché di una parte di detto materiale esistono inventari pubblicati per le stampe, ma anche perché l'archivio stesso fu sempre frequentato dagli studiosi [...] Gli inventari a stampa sono quelli pubblicati da Lorenzo Leonij e da Giuseppe Mazzatinti <sup>19</sup> ».

Fermo restando il catalogo del Leonij per i codici e i manoscritti della Biblioteca, l'intervento successivo è incentrato sull'archivio e si deve all'avvocato Giulio Pensi <sup>20</sup>. Egli iniziò un compito che si protrasse molto a lungo, stando a una lettera di sollecitazione del Soprintendente degli Archivi di Armando Lodolini <sup>21</sup>, e che si concluse nel 1934, quando finalmente l'inventario fu inviato a Roma. Il lavoro ricevette la piena approvazione del Soprintendente, il quale lo definì « accurato e metodico, in tutto rispondente ai dettami della dottrina archivistica <sup>22</sup> ». Nell'inventario sono registrati, accanto all'archivio segreto, i fondi *Alvi*, *Archivio Priorale* e altro materiale raggruppato sotto i titoli di *Doni* e *Acquisti* <sup>23</sup>.

Gli strumenti di corredo compilati da Lorenzo Leonij e Giulio Pensi sancivano il riordinamento e un assetto dato al patrimonio manoscritto librario e documentario tuttora rimasto pressoché invariato

---

19. Todi, Archivio storico comunale (da ora in poi ASCT), *Amministrativo*, Cat. IX Istruzione Pubblica, *ad annum*, lettera del 1928 febbraio 19.

20. Cfr. la premessa a *Inventario dell'Archivio Comunale* ms. cit.; COMEZ, *Archivio storico comunale* cit.

21. ASCT, *Amministrativo*, Cat. IX Istruzione Pubblica, *ad annum*, Lettera datata 1930 settembre 3, prot. 4193. Nella lettera Armando Lodolini scrive: « Trovandosi la Raccolta degli inventari degli Archivi comunali, tuttora priva dell'inventario di cotesto insigne Archivio, si prega cortesemente la S. V. Illma. di volerne sollecitare l'invio a questa Soprintendenza, che lo ha già chiesto con la circolare in data 15.3.1923 n. 537/54 ».

22. ASCT, *Amministrativo*, Cat. IX Istruzione Pubblica, *ad annum*, 1934 marzo 21, prot. 859. Lettera con la quale Armando Lodolini accusa ricevuta dell'Inventario esprimendo il proprio compiacimento, al punto da dichiarare che « nella collezione degli Inventari di tutta Italia quello di Todi prende un posto del tutto eminente ».

23. Cfr. la premessa a *Inventario dell'Archivio Comunale* ms. cit.

nel tempo, salvo qualche eccezione che ha interessato l'archivio. La segnatura che compare a intestazione della scheda nel presente catalogo è, infatti, quella assegnata da Leonii e da Pensi e, per quanto concerne l'archivio comprende nell'ordine le indicazioni topografiche di sala, armadio, scaffale, casella e numero del manoscritto. La cartulazione meccanica a inchiostro delle unità si deve invece a Camillo Ranucci, nominato custode dell'archivio alla morte dell'avv. Pensi, il quale, come si legge in una nota, « ha segnato tutti i documenti con un numeratore a inchiostro nero ed ha apposto altre indicazioni <sup>24</sup> ».

#### I MANOSCRITTI MODERNI DELLA BIBLIOTECA

I manoscritti di età moderna aggregati da Lorenzo Leonii ai codici medievali della biblioteca di San Fortunato sono in tutto 53 e comprendono, oltre ai testi pubblicati nell'*Inventario dei codici*, altri manoscritti aggiunti successivamente con note manuali in calce al catalogo stampato <sup>25</sup>. Essi rappresentano diversi generi, che spaziano dalla storia alla filosofia e alla teologia, dalla fisica al diritto, dalla poesia alla omiletica a testi liturgici. Vi trova posto anche un dizionario italiano-albanese e un testo in arabo, dettagliatamente descritto da Leonii.

#### I MANOSCRITTI MODERNI DELL'ARCHIVIO STORICO: IL FONDO ALVI E IL FONDO MANOSCRITTI DIVERSI

Con il titolo di *Fascicoli mss. di memorie todine (Fondo Alvi)* è denominato un fondo pervenuto all'archivio comunale <sup>26</sup> nel 1913 per donazione da parte di Pirro Alvi, esponente di un'antica famiglia

---

24. Ibid., nota manoscritta a matita, confermata da altri documenti. Nel 1938, ad esempio, Camillo Ranucci ricopriva l'incarico di custode e – come lui stesso dichiara – si occupava di « riparare i codici », di procedere alla spolveratura e disinfestazione e di riordinare le carte. Cfr. ASCT, *Amministrativo*, Cat. IX Pubblica Istruzione, *ad annum*, Lettera inviata al podestà di Todi in data 1938 luglio 8, prot. n. 3293.

25. Cfr. ibid.; LEONII, *Inventario dei codici* cit., pp. 66-71 con le aggiunte manoscritte, conservato in Biblioteca.

26. La sezione separata di archivio storico è stata istituita il 27 aprile del 1968 con atto consiliare n. 1001. Cfr. <http://siusa.archivi.beniculturali.it>



della nobiltà locale che si era affermata in ambito cittadino fin dal XIV secolo. Gli Alvi, come ha recentemente evidenziato Filippo Orsini, ricoprivano un posto di primo piano nella società tuderte per spessore culturale e per la cura e l'attenzione posta nell'educazione e nella formazione dei figli, « tanto che – scrive Orsini – da questo casato uscirono alcune tra le migliori personalità della cultura cittadina tra XVIII e XX secolo <sup>27</sup> ». Personalità che hanno lasciato numerose testimonianze scritte. Il fondo contiene 56 unità (49 volumi e fascicoli e 7 buste, contrassegnate dalle lettere dell'alfabeto A-D), compresa un'unità contenente *Miscellanea di stampe* (sec. XVIII), donata da Angelo Biagetti di Acquasparta nel 1965 (n. 49) <sup>28</sup>.

Il *Fondo Manoscritti diversi* è un fondo miscelaneo nel quale sono confluiti manoscritti provenienti da archivi differenti, composto da poco più di cento unità tra volumi, fascicoli e mazzi <sup>29</sup>. Per questo motivo si trova talvolta denominato come *Archivio priorale* <sup>30</sup> e come *Fondo Petti* <sup>31</sup>. Infatti, molte unità provengono dalla Segreteria priorale, ma altri sono riconducibili a un altro soggetto produttore: Luca Alberto Petti, esponente di spicco della società tuderte, collezionista, infaticabile ricercatore e studioso degli archivi cittadini, in particolare di quello comunale di cui era stato nominato custode <sup>32</sup>.

La prima aggregazione si è forse generata all'atto dell'acquisto da parte del Comune di Todi (1743), quando i « libri e manoscritti del Signor Luca Alberto Petti spettanti alla eredità della signora Se-

27. F. ORSINI, *Un aristocratico controrivoluzionario "L'Efemeride di Todi" di Ciro Alvi*, Firenze, 2008 (Fonti e Studi per la Storia degli Antichi Stati italiani.1. Lo Stato Pontificio), pp. 20-21.

28. Cfr. *Inventario dell'Archivio comunale* ms. cit. e inventario dattiloscritto a disposizione degli studiosi presso l'archivio.

29. Cfr. *ibidem*.

30. Cfr. COMEZ, *Archivio storico comunale* cit., riporta l'inventario Pensi. Come si è anticipato, Giulio Pensi nella premessa spiega la suddivisione dei fondi, e dell'*Archivio priorale* dice che si tratta di « Atti amministrativi del Comune di Todi, già esistenti presso il Palazzo Comunale e riuniti a questo archivio nel 1918 per ordine del Commissario Regio dott. Fernando Mancini » e che tali atti vanno fino al 1800.

31. Così si legge in una nota marginale soprascritta al titolo del fondo nella versione dattiloscritta dell'inventario.

32. Cfr. LEONII, *L'Archivio segreto* cit.; ORSINI, *Un aristocratico* cit., p. 24.

rafina Petti » furono « asportati in questo palazzo priorale <sup>33</sup> ». Successivamente, il fondo è stato incrementato da unità di varia provenienza: per acquisto presso privati, per donazione, per spostamento da carte non inventariate. Basti pensare che vi sono registrate carte donate dalla « Società dei reduci di Todi » relative alle pratiche per il monumento a Giuseppe Garibaldi, memorie della stessa Società con una lettera autografa di Garibaldi (Sala III, Armadio VI, Casella IX, n. 3) e autografi di Gabriele D'Annunzio (Sala III, Armadio VI, Casella IX, n. 4): carte che Franco Mancini ha trasferito in data 4 giugno 1959 nel « piccolo archivio » formato da lui stesso in Biblioteca <sup>34</sup>, noncurante di un principio fondamentale affermato prima della fine dell'Ottocento che raccomandava il « rispetto del fatto compiuto, delle collocazioni e delle classificazioni consacrate » <sup>35</sup>.

Non c'è dubbio che, per quanto riguarda i due fondi appena descritti, si è in presenza di archivi: di un ufficio istituzionale (Segreteria priorale) di famiglia e di persone (Alvi e Petti). Archivi particolari, questi ultimi, che accanto ai documenti veri e propri come possono essere i carteggi, anche rilegati in volume, gli atti notarili, le carte patrimoniali e giudiziarie conservano scritture memorialistiche e genealogiche, opere di storiografia e componimenti poetici e letterari, che riflettono gli interessi culturali di chi li ha prodotti.

Nella convinzione che, in questo caso, spetti innanzi tutto a buoni inventari, compilati secondo le norme attuali, la funzione di sgombrare il campo da confusioni e contaminazioni nel pieno rispetto della condizione storicizzata per restituire a questi archivi la propria fisionomia, nel redigere il catalogo si è compiuta una scelta, escludendo dalla rilevazione il materiale di tipo strettamente documentario e, per quanto attiene le sette buste dell'*Archivio Alvi*, le carte e i fascicoli sciolti e privi di legatura.

---

33. Cfr. *ibid.*, p. 25.

34. Cfr. le note marginali all'inventario presso l'Archivio.

35. La citazione è in PETRUCCI, *La descrizione del manoscritto* cit., p. 109. Armando Petrucci aggiunge che « il problema delle interferenze fra materiale d'archivio e materiale di biblioteca si riduce a un problema di ordinamento, di catalogazione, di pubblicazione; non giuridico, dunque, ma scientifico ».

“SOGNANDO STORIE, FATTI, PARENTELE ...”: AUTORI, COPISTI E COMPILATORI

Dalla congerie di questa eterogenea produzione manoscritta emergono alcune figure rappresentative di una medesima *élite* politica e culturale e accomunate da uno stesso profondo interesse per la storia locale. Tra gli autori delle testimonianze qui prese in esame spiccano senz'altro Pirro Stefanucci (m. 1592), Lucalberto Petti (m. 1640) e Giovan Battista Guazzaroni (m. 1624).

Pirro Stefanucci (m. 1592 o 1595), imparentato con il vescovo Angelo Cesi, era dottore *in utroque*. Ricoprì la carica di governatore di Cascia ed è ritenuto l'antesignano della ricerca erudita tuderte della seconda metà del XVI secolo. Egli si è dimostrato infaticabile raccoglitore di memorie patrie, “cavatore” di antichi documenti, insuperabile e audace genealogista. Le sue opere sono state un punto di riferimento per i gli eruditi ricercatori della sua cerchia e per quanti lo hanno seguito (Petti, Guazzaroni e lo stesso figlio Pietro)<sup>36</sup>. Scrive di lui Getulio Ceci: « Pirro Stefanucci fu dunque un ricercatore assiduo delle memorie patrie; ma l'amore di campanile e forse una poco seria cultura, lo spinsero sovente ad argomentazioni ingenuie e false; ma quando non gli fecero difetto i documenti, ond'egli potesse soddisfare al vero ed alla boria cittadina, fu scrittore coscenzioso. Di una cosa si può essere certi, ch'egli non inventò pergamene e codici, ma ne trasse deduzioni gonfiate<sup>37</sup> ».

Giovan Battista Guazzaroni (m. 1624) proveniva da una famiglia nobile. Fu cancelliere del comune, membro dell'Accademia degli Stabili, interessato allo studio della matematica<sup>38</sup>. Ha lasciato la sua impronta nelle compilazioni di memorie riguardanti le origini e la storia di Todi, raccogliendo notizie bibliografiche e documenti.

---

36. Sulla figura di Pirro Stefanucci cfr. CECI, *Todi nel Medioevo* cit., pp. XXI-XXII; F. MANCINI, *Todi e i suoi castelli*, Città di Castello, 1986, p. 366; F. ORSINI, *Federico Cesi a Todi. Cultura e politica nella Todi del Seicento*, in *Federico Cesi e i primi Lincei in Umbria*. Atti del Convegno di studi nel IV centenario della fondazione dell'Accademia dei Lincei (Terni, 24-25 ottobre 2003), a cura di V. PIRRO, Terni, 2005 (Bibliotheca di “Memoria Storica”, 5), p. 123.

37. CECI, *Todi nel Medioevo* cit., p. XXII.

38. Sulla figura di Giovan Battista Guazzaroni cfr. *ibid.*, p. XXII; MANCINI, *Todi e i suoi castelli* cit., p. 354; ORSINI, *Federico Cesi* cit., p. 122.

Luca Alberto Petti (1563-1640)<sup>39</sup> era notaio della curia episcopale e segretario del vescovo Angelo Cesi. Priore della chiesa di Sant'Angelo di Cordigliano, accademico degli Stabili, diligente raccogliitore di memorie tuderti, ebbe dal Consiglio generale della città il titolo di antiquario della Patria<sup>40</sup>. Fu autore dei *Commentari* storici di Todi, e di numerosi manoscritti di *Genealogie*.

Nel Cinquecento si distinsero ancora Giuseppe Eritrei, Giacomo Montefalchi, Pompeo Bonalingua, giureconsulto tudertino, autore di prose e compilatore di testi giuridici, Angelo Fini, frate minore che scrisse orazioni in lode della sua città. I loro lavori sono copiati e trasmessi nelle raccolte storiche contemporanee e successive.

Nel XVIII secolo si distinsero Giovan Battista Alvi e il sacerdote Andrea Giovannelli che condivisero le ricerche e gli studi e lasciarono traccia visibile di questa collaborazione nei manoscritti, dove le due mani si intrecciano e si riconoscono nei testi e nelle note marginali.

Giovan Battista Alvi (1706-1780)<sup>41</sup> raccolse appieno l'eredità degli studi inaugurati da Pirro Stefanucci e ripresi da Luca Alberto Petti. Canonico della Cattedrale, collezionista e ricercatore negli archivi cittadini, in particolare in quello comunale di cui era stato nominato custode<sup>42</sup>, l'Alvi coltivò gli studi classici con particolare interesse verso la poesia, l'antiquaria e l'archeologia e ricoprì diverse cariche in ambito municipale.

Andrea Giovannelli (1686 o 1696-1758)<sup>43</sup> fu bibliotecario del vescovo Filippo Antonio Gualterio, il quale, una volta creato cardinale, lo condusse con sé a Roma affidandogli l'incarico di riordinare la biblioteca di famiglia. Le sue ricerche genealogiche e archeologiche sono ritenute di scarso valore, tanto che di lui Lorenzo Leonii scriveva: « L'abate don Andrea Giovannelli con gran dose di buona

---

39. Per Getulio Ceci le date di nascita e morte sono invece 1575-1648.

40. Sulla figura di Luca Alberto Petti cfr. CECI, *Todi nel Medioevo* cit., pp. XII-XXIV; MANCINI, *Todi e i suoi castelli* cit., p. 363; ORSINI, *Federico Cesi* cit., p. 111.

41. Cfr. CECI, *Todi nel Medioevo* cit.; MANCINI, *Todi e i suoi castelli* cit.; p. 342; ORSINI, *Un aristocratico* cit., pp. 16-27.

42. Cfr. *ibid.*, p. 24; COMEZ, *Archivio storico comunale* cit.

43. Vissuto tra il 1686 e il 1758 secondo Getulio Ceci; tra il 1696 e il 1758 secondo Filippo Orsini.

volontà, di scarsa ed indigesta erudizione, sognando storie, fatti, parentele, parole, se la discorreva da gran baccalare d'antiquaria<sup>44</sup> ».

Lorenzo Boselli (m. 1765), curato del castello di Montemolino e poi di Grutti, fu raccoglitore e compilatore di notizie per comporre una storia di Todi.

Poco benevolo il giudizio unanime su Ottaviano Ciccolini, vissuto tra la seconda metà del Settecento e la prima metà del successivo. Dopo la laurea in legge, conseguita nel 1783, ricoprì varie cariche istituzionali, tra cui quella di podestà di Castagnola. Fu accademico degli Aborigeni e socio dell'Istituto archeologico di Roma e nel 1839 ebbe l'incarico di riordinare le carte dell'archivio<sup>45</sup>. Getulio Ceci lo definisce « vuoto e gonfio gentiluomo » e aggiunge, riportando alla lettera il giudizio negativo di Lorenzo Leonii: « invaso dal malo esempio dei Romani che distrussero le opere degli Etruschi, da quel valente antiquario che egli era, copiò, e Dio vel dica il come, alcuni originali manoscritti de' nostri vecchi e ne abbrugiò gli autografi per farli parer sua fatica, ma non seppe ben copiare, né sopperire al distrutto ».

Schedando la produzione manoscritta di questi personaggi, concepita in massima parte per studio privato, appare in tutta evidenza il processo secondo il quale il compilatore/copista finisce spesso per attribuirsi il lavoro che ha trascritto, sostituendosi all'autore e ingarbugliando la storia della trasmissione di questo genere di testi tutta da studiare.

#### LA SCHEDA DI DESCRIZIONE

Le schede sono ripartite in due sezioni che corrispondono all'istituto di conservazione dei manoscritti: vale a dire la Biblioteca e l'Archivio Storico. All'interno della seconda sezione sono distinti i due fondi oggetto della rilevazione: il *Fondo Alvi* e il *Fondo Manoscritti diversi*<sup>46</sup>. A ciascun manoscritto è stato assegnato un numero d'ordine progressivo che precede la segnatura posta tra parentesi tonda.

---

44. CECI, *Todi nel Medioevo* cit., p. XXVI.

45. Cfr. COMEZ, *Archivio storico comunale* cit.

46. Così denominato nella versione dattiloscritta dell'*Inventario dell'Archivio Comunale*, e identificato, di recente, come *Archivio priorale*. Cfr. COMEZ, *Guida* cit.

Lo schema di rilevamento dei dati prevede la descrizione esterna, la descrizione interna e la bibliografia, sulla base del modello di riferimento offerto dall'ICCU<sup>47</sup> e ormai consolidato<sup>48</sup>.

Le due parti in cui si articola il catalogo corrispondono anche alle due diverse tipologie di testi: di natura più propriamente libraria quelli conservati in Biblioteca; di natura ibrida, tra documentaria e libraria, quelli conservati in Archivio. Data la caratteristica peculiare di questo secondo gruppo di manoscritti, si è necessariamente adottata una certa elasticità nell'applicazione delle norme, cercando di mantenere un livello analitico.

#### DESCRIZIONE ESTERNA

Sebbene la scheda descrittiva dei codici moderni si presenti senz'altro meno dettagliata di quella dei codici medievali, nella gerarchia delle informazioni si sono rispettate le stesse linee guida e la stessa struttura. Si è rinunciato, però, a descrivere la scrittura, essendo le grafie moderne non canonizzate o comunque varianti individuali di una generica corsiva non canonizzata e, talvolta, la fascicolazione.

La descrizione esterna prevede:

- un numero d'ordine e la segnatura a intestazione di ciascuna scheda;
- la datazione: qualora il manoscritto sia datato, si è riportato l'anno tra parentesi tonde con l'indicazione della carta dalla quale è stata desunta l'informazione; qualora il manoscritto sia risultato databile a un anno preciso o a un intervallo cronologico, si sono riportati gli elementi interni al testo che hanno reso possibile la datazione o si è indicata la carta nella quale sono stati rilevati tali elementi;
- la materia scrittoria, distinta con le abbreviazioni convenzionali membr. e cart.;
- la composizione: in presenza di manufatti non omogenei si sono rilevate le unità codicologiche segnalate con il numero romano;

---

<sup>47</sup>. *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti* cit.

<sup>48</sup>. Cfr. *Manoscritti librari moderni e contemporanei* cit.; BARBERO, *Per la catalogazione dei manoscritti moderni* cit.

- filigrane: sono state individuate in base ai repertori o se ne è segnalata la presenza;
- la consistenza;
- la cartulazione: si è dato conto delle numerazioni esistenti in ordine cronologico, dalla più antica alla più recente, indicando, laddove è stato possibile, l'autore. Interventi di cartulazione, opportunamente segnalati, sono stati ridotti al minimo indispensabile e hanno interessato solo alcuni manoscritti della Biblioteca. Per i manoscritti dell'archivio si è presa a riferimento la cartulazione meccanica a inchiostro, risalente alla prima metà del secolo scorso ed eseguita da Camillo Ranucci, custode della Biblioteca e Pinacoteca Comunale <sup>49</sup>;
- la fascicolazione: si sono indicati i fascicoli con numeri arabi e con il numero dei fogli che li compongono in esponente;
- le misure espresse in mm. In caso di forti oscillazioni sono state indicate le dimensioni estreme;
- la *mise en page* con l'indicazione dell'eventuale numero di colonne in cui il testo è diviso e del numero di linee medio e con la segnalazione di presenza di rigatura;
- le mani: segnalate genericamente o individuate, nei casi in cui è stato possibile;
- la legatura: si descrivono materiali, decorazioni e restauri;
- storia del manoscritto: ne fanno parte le antiche segnature e tutte le note e gli elementi rilevati su dorso, piatti, contropiatti, guardie iniziali e finali e all'interno del manoscritto;
- lo stato di conservazione;
- la provenienza.

#### DESCRIZIONE INTERNA

La descrizione del contenuto prevede nell'ordine:

- estremi delle carte;
- autore e titolo nella forma presente nel manoscritto. Qualora queste informazioni non siano espresse sono state integrate tra parentesi uncinate;

---

<sup>49</sup>. Cfr. *supra* nota 24.

– *incipit* ed *explicit* nella forma abbreviata *inc.* ed *expl.*, rilevati per prefazioni, lettere dedicatorie, prologhi, proemii e testi, preceduti dalle carte di riferimento solo nel caso in cui l'informazione non fosse coincidente con l'intervallo di testo già segnalato nel titolo dell'unità. Colophon e formule finali sono registrati di seguito all'*explicit*;

– nel caso delle antologie poetiche si è rilevato l'*incipit* di ciascuna poesia; per le lettere si è indicato il mittente, il destinatario, la data nella forma anno, mese e giorno, la data topica ove presente e l'oggetto.

Per quanto concerne i manoscritti dell'archivio (genealogie, testi geografici, cronotassi dei vescovi etc.) fermo restando l'indicazione di *inc.* ed *expl.* di ciascuna unità testuale, si è scelto di descrivere il contenuto indicando i titoli dei capitoli/paragrafi e l'intervallo di carte. Per testi non agevolmente classificabili si è dato un titolo d'insieme desunto dal manoscritto o elaborato, messo tra parentesi uncinata. Es. <Repertorio di documenti. Date estreme: 1235-1598>.

– Segni convenzionali. Nella trascrizione di *inc.* ed *expl.* le parentesi tonde che racchiudono parole o puntini di sospensione stanno a significare difficoltà di lettura: rispettivamente scioglimenti dubbi e parole non lette; le parentesi quadre segnalano omissioni di una parte di testo e lacune meccaniche del supporto, opportunamente indicate; le parentesi uncinata sono usate per integrare.

– La bibliografia del manoscritto nella forma abbreviata è data di seguito alla descrizione interna.

A chiusura del catalogo si dà la bibliografia nella forma completa.

#### GLI INDICI

Gli indici sono così articolati:

- Indice dei manoscritti catalogati;
- Indice degli incipit;
  - Indice degli incipit dei testi poetici;
- Indice degli autori;
- Indice degli studiosi;
- Indice dei nomi di persona;
- Indice dei nomi di luogo;
- Indice delle tavole.